

PRESENTATA DALLA SANTELLI. INTANTO ARRIVA UN LIBRO E (FORSE) UNA FICTION SULL'IMBONITRICE
UNA LEGGE CONTRO LE "WANNA MARCHI"

◆ *Désirée Ragazzi*

ROMA. Un libro, una miniserie tv e anche una proposta di legge (tar-gata Pdl), contro i ciarlatani. Per anni hanno venduto illusioni: Wanna Marchi (in arte Wanna) e la figlia Stefania sono state condannate, dopo un lungo processo, a dieci anni di reclusione per bancarotta fraudolenta, per truffa aggravata e associazione per delinquere a causa delle loro trasmissioni televisive in cui raggrava-no spettatori sprovveduti. Ora c'è un libro-inchiesta, scritto da Stefano Zurlo «La strega della tv: Wanna Marchi. Ascesa e caduta di un mito», che racconta la sua storia. Nel libro ci sono le testimonianze del mago do Nascimento, del marito della Marchi Raimondo Nobile e del maggiore della Guardia di finanza Piergiuseppe Cananzi che l'arrestata. Stefano Zurlo descrive la sua ascesa timida e impacciata estetica di Pozzano a regina della tv. La svolta arriva quando il marito Raimondo Nobile s'inventa l'alga liofilizzata. Wanna Marchi diventa famosa, si trasforma in un personaggio ricercato nei salotti e persino a teatro, diventa una promessa del cinema e persino un fenomeno di costume. Finché qualcosa cambia: la signora che sferzava le casalinghe e le invitava a farsi belle comincia a vendere i numeri della fortuna, in compagnia della figlia Stefania e di un mago brasiliano. Cominciano a partire le prime denunce, crolla un mito. C'era il sogno rimane la

truffa. Il miraggio del benessere in breve tempo lascia il posto alla povertà e all'umiliazione. Oltre al libro è in programmazione una miniserie tv: è un progetto della Albatross di Alessandro Jacchia, tratto dal libro-inchiesta di Zurlo, edito dalla stessa Albatross Entertainment e da Bietti Media. Una storia che per le sue ripercussioni sul pubblico, vale la pena raccontare in tv. La Rai qualche giorno fa, di fronte alle anticipazioni del-

accade in questi casi, lo sottoporremo ad altre emittenti televisive». Per Jacchia, è «importante porre attenzione su questi fatti sociali, e sul problema delle vittime di ciarlatani e truffatori come sono stati la signora Marchi e altri». Il presidente del Codacons Carlo Rienzi non è d'accordo sulla possibile messa in onda di una fiction televisiva su Wanna Marchi, tratta dal libro di Zurlo, perché potrebbe «mitizzare la figura» della tele imbonitrice. La presentazione del libro è stata anche l'occasione per presentare una proposta di legge, che porta la firma di Jole Santelli, contro i ciarlatani. Il reato di truffa sarà considerato aggravato «se commesso nell'esercizio del mestiere di ciarlatano e se commesso attraverso l'uso di trasmissioni televisive o radiofoniche». La proposta avanza modifiche anche per quanto riguarda le emittenti televisive «che a qualsiasi titolo tollerano la trasmissione di programmi in cui vengono consumati reati di truffa aggravata». Per queste si prevede la responsabilità patrimoniale. «Sono un fermo sostenitore - afferma Niccolò Ghedini - dell'esercizio dell'obbligatorietà penale. All'interno della magistratura ci dovrebbero essere più controlli e sanzioni se il principio non è rispettato, come è successo nel caso di Wanna Marchi, quando si è indagato solo dopo che il fenomeno è diventato mediatico». Per Ghedini, accanto alla proposta di legge, serve «una migliore regolamentazione di questo aspetto».

Nella proposta firmata dal Pdl sono previste misure contro i ciarlatani e i programmi televisivi in cui vengono commessi reati di truffa aggravata

la miniserie tv, ha precisato con una nota che la produzione su Wanna Marchi non rientra nei piani di RaiFiction. E ieri Jacchia, a margine della presentazione del libro, ha spiegato che il progetto di una fiction sulle persone rimaste vittime delle truffe di Wanna Marchi «sta procedendo in autonomia». Una volta terminato il progetto «lo sottoporremo alla valutazione della Rai e vedremo se sarà possibile trovare un'intesa. Altrimenti, come